

Dall'orizzonte pastorale diocesano "Sale della terra e luce del mondo"

Nell'Orizzonte Pastorale che la nostra Diocesi si è data lo scorso anno, il Vescovo ci presentava alcune priorità. Tra queste l'improrogabile necessità di guardare alle strutture ecclesiali. Riportiamo alcuni passi.

1. Le priorità per la Chiesa di san Zeno

1.1. Vicariati, zone pastorali e Unità Pastorali

Il primo lavoro non più prorogabile è la rivalutazione e la verifica delle strutture ecclesiali di comunione pastorale ossia i vicariati e le zone pastorali al fine di una codificazione prospettica delle unità pastorali. Tale verifica andrà elaborata sul territorio dai vicariati tenendo conto del volto di Chiesa e delle prospettive del territorio stesso.

La diminuzione del clero e la conseguente e necessaria valorizzazione del capitale umano dei presbiteri, i repentini cambiamenti sociali ed economici, la mobilità sostenuta delle persone e una serie di altre variabili che si verificano sul territorio di una diocesi grande come la nostra, chiede una verifica sull'impianto dei vicariati al fine di stabilire se sono ancora adeguati alle esigenze pastorali attuali. Tale verifica va fatta sul territorio con uno sguardo al futuro di una Chiesa in uscita.

Una seconda e altrettanto importante verifica va fatta sulle zone pastorali in vista della costituzione delle unità pastorali, con uno sguardo di attenzione alle unità pastorali già esistenti. La verifica mira alla codificazione di un metodo per le unità e per le zone secondo le esigenze pastorali attuali e future.

La valutazione e la verifica del grande lavoro già fatto sarà predisposta nei vicariati in comunione con il Vescovo e suoi collaboratori.

Qualificare la zona, e per alcune attività specifiche il vicariato, come luogo di offerta di tutti i servizi pastorali, al posto della parrocchia, è il punto di non ritorno dal quale far partire ogni futura riflessione e azione.

2. Percorsi di formazione per creare le Unità nelle zone pastorali

Il percorso di unità che ci viene chiesto in vista delle costituzione delle Unità Pastorali richiede un cammino di formazione unitario che riguardi le intere comunità a partire dai Consigli Pastoral Parrocchiali.

Nel corso dei cammini di unità di più realtà parrocchiali, a causa di campanilismi e chiusure, si possono generare ferite difficili da rimarginare. Occorre perciò arricchire il lavoro che già in molti luoghi è stato fatto in questi anni e dar vita, dove è necessario, a un percorso di accompagnamento verso l'unità.

A questo scopo sarà necessario incaricare un'equipe apposita che studi e sperimenti questo processo in qualche luogo, perché diventi poi modello per altri. Compito dell'equipe sarà soprattutto accompagnare le parrocchie in vista delle Unità Pastorali e assistere lo sviluppo delle unità stesse. L'equipe oltre al Vicario Generale e al Vicario per la Pastorale, dovrà vedere la presenza di parroci, di esperti e di laici qualificati e significativi per un proficuo lavoro di comunione con il Vescovo e con il territorio.

L'Unità deve essere frutto di un processo di maturazione e diventare il luogo naturale dentro il quale progressivamente coltivare relazioni.

Percorso per la costituzione delle Unità Pastorali

1. Lo sguardo della Chiesa italiana.

Il documento CEI *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* afferma:

Il cammino missionario della parrocchia è affidato alla responsabilità di tutta la comunità parrocchiale. La parrocchia non è solo una presenza della Chiesa in un territorio, ma «una determinata comunità di fedeli», (CJC, can. 515, § 1.) comunione di persone che si riconoscono nella memoria cristiana vissuta e trasmessa in quel luogo. Singolarmente e insieme, ciascuno è lì responsabile del Vangelo e della sua comunicazione, secondo il dono che Dio gli ha dato e il servizio che la Chiesa gli ha affidato. (§12)

La parrocchia è una *comunità di fedeli* nella Chiesa particolare, di cui è «come una cellula», a cui appartengono i battezzati nella Chiesa cattolica *che dimorano in un determinato territorio*, senza esclusione di nessuno, senza possibilità di elitarismo. In essa si vivono rapporti di prossimità, con vincoli concreti di conoscenza e di amore, e si accede ai doni sacramentali, al cui centro è l'Eucaristia; ma ci si fa anche carico degli abitanti di tutto il territorio, sentendosi *mandati a tutti*. (§ 3)

La parrocchia nasce e si sviluppa in stretto **legame con il territorio**, come risposta alle esigenze della sua ramificazione. Grazie a tale legame ha potuto mantenere quella vicinanza alla vita quotidiana della gente che la qualifica rispetto ad altre realtà con cui nella Chiesa si dà forma comunitaria all'esperienza di fede. Oggi tale legame diventa *più com-*

plesso: sembra allentato, perché i confini della parrocchia non racchiudono più tutte le esperienze della sua gente; ma risulta moltiplicato, perché la vicenda umana si gioca oggi su più territori, non solo geografici ma soprattutto antropologici.

Proprio questo impone che si trovi un **punto di riferimento unitario** perché anche la vita di fede non subisca una frammentazione o venga relegata in uno spazio marginale dell'esistenza.

La presenza della parrocchia nel territorio si esprime anzitutto nel tessere **rapporti diretti con tutti i suoi abitanti**, cristiani e non cristiani, partecipi della vita della comunità o ai suoi margini. Presenza nel territorio vuol dire **sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi**, farsi carico degli emarginati, servizio dei poveri, antichi e nuovi, premura per i malati e per i minori in disagio. Presenza è anche capacità da parte della parrocchia di **interloquire con gli altri soggetti sociali nel territorio**. La cultura del territorio è composizione di voci diverse; non deve mancare quella del popolo cristiano, con quanto di decisivo sa dire, nel nome del Vangelo, per il bene di tutti. In molte parrocchie sono presenti scuole, istituzioni sanitarie, luoghi di lavoro, strutture sociali: la parrocchia entri in dialogo e offra collaborazione, nel rispetto delle competenze, ma anche con la consapevolezza di avere un dono grande, il Vangelo, e risorse generose, gli stessi cristiani. Lo stesso vale per le istituzioni amministrative, evitando tuttavia di diventare "parte" della dialettica politica. L'ambito della carità, della sanità, del lavoro, della cultura e del rapporto con la società civile sono un terreno dove la parrocchia ha urgenza di muoversi raccordandosi con le parrocchie vicine, nel contesto delle unità pastorali, delle vicarie o delle zone, superando tendenze di autosufficienza

e investendo in modo coraggioso su una pastorale d'insieme. (§ 10)

L'attuale organizzazione parrocchiale, che vede spesso piccole e numerose parrocchie disseminate sul territorio, esige un profondo ripensamento. Per rispondere a queste esigenze la riforma dell'organizzazione parrocchiale in molte diocesi segue una logica prevalentemente "integrativa" e non "aggregativa": se non ci sono ragioni per agire altrimenti, più che sopprimere parrocchie limitrofe accorpandole in una più ampia, **si cerca di mettere le parrocchie "in rete" in uno slancio di pastorale d'insieme**. Non viene ignorata la comunità locale, ma si invita ad abitare in modo diverso il territorio.

A questo mirano pure i progetti attuati e in via di attuazione in diverse diocesi che vanno sotto il nome di "unità pastorali"; con esse si vuole non solo rispondere al problema della sempre più evidente diminuzione del clero, lasciando al sacerdote il compito di guida delle comunità cristiane locali, ma soprattutto superare l'incapacità di tante parrocchie ad attuare da sole la loro proposta pastorale. Qui si deve distinguere tra **i gesti essenziali** di cui ciascuna comunità non può rimanere priva **e la risposta a istanze – in ambiti come carità, lavoro, sanità, scuola, cultura, giovani, famiglie, formazione, ecc.** – in ordine alle quali non si potrà non lavorare insieme sul territorio più vasto, scoprire nuove ministerialità, far convergere i progetti. (§ 11)

Da quanto sottolineato risulta chiaro che il cammino di formazione delle UP non riguarda solo la redistribuzione del clero, chiamato ad esercitare certamente un servizio di presidenza "mediante l'ufficio di insegnare, santificare e governare", ma richiede un ripensamento anche della comunità e dei ministeri che la animano. Ogni cristiano, riscoprendo la propria vocazione bat-

tesimale, sarà l'autentico protagonista di un rinnovamento delle comunità, non perché si è pensata una nuova strategia o si è ridisegnata la presenza dei preti, ma perché i credenti avvertiranno con maggiore consapevolezza il mandato del Signore ad edificare la Chiesa.

Cerchiamo di dare alcune indicazioni per poter poi agire di conseguenza.

2. **L'Unità Pastorale**

La prima domanda da porsi è: **che cos'è l'Unità Pastorale?**

È chiaro ciò che la UP non è:

- una qualsiasi forma di collaborazione tra parrocchie,
- 2-3 parrocchie affidate *in solido* ad un parroco,
- più parrocchie che fanno riferimento a 1 o 2 preti,

L'UP per essere definita tale deve avere le seguenti caratteristiche:

- a. Un territorio** ben individuato, sufficientemente omogeneo o composto di più parrocchie, si intravede la necessità di un numero ampio che permetta una reale condivisione di risorse e di ministeri (se possibile dello stesso comune, ma non necessariamente).
- b. Una equipe.** Questo territorio è formalmente affidato alle cure pastorali di una **equipe formata da sacerdoti e laici** che in corresponsabilità progressiva con i CPP e gli organismi di comunione ecclesiale del territorio animano e guidano le comunità dell'UP. Se questo è possibile e facilita il servizio pastorale, tutti i sacerdoti possono essere canonicamente corresponsabili di tutte le parrocchie, anche se per comodità della gente ciascuno può avere un riferimento prevalente ad alcune di esse.
- c. I sacerdoti** se possibile abitano nella stessa canonica. Anche nel caso in cui non fosse possibile la coabitazione con-

dividono comunque **frequenti momenti di comunione presbiterale** – preghiera, confronto e progettazione pastorale, pranzo insieme, lectio divina, ... - che permettano di camminare con lo stesso passo

- d. Un **organico progetto pastorale** attento alla situazione delle comunità cristiane e del territorio che permetta la collaborazione non per delega ma per articolazione ministeriale.

Tale progetto aiuterà le comunità a percepirsi in modo organico e non autosufficiente o autoreferenziale. “Tutte le Comunità devono acquisire la consapevolezza che è finito il tempo della parrocchia autosufficiente, cercando di mettere le parrocchie “in rete” in uno slancio di pastorale d’insieme” (*Il volto missionario n. 11*) si andranno a scoprire nuove ministerialità e una maggiore fecondità pastorale nella condivisione corresponsabile dei doni ricevuti.

- e. Nella definizione e realizzazione di questo progetto saranno coinvolti in modo particolare i **moderatori dei CPP** e lentamente si andrà a formare il Consiglio di Unità Pastorale che sarà l’organismo di partecipazione ecclesiale più capace di uno sguardo d’insieme per compiere scelte veramente di comunione e pastoralmente efficaci.
- f. L’UP si pone come **soggetto in dialogo con il territorio**, vale a dire che agisce non in supplenza né in contrapposizione, ponendosi davanti al territorio non come singola parrocchia, ma come un tutto organico. Potranno poi essere le parrocchie più vicine nel territorio a dialogare con il territorio per avere anche maggiore forza.

3. **Preparazione dell'Equipe**

La prima cosa a cui è necessario prestare grande attenzione nel far nascere una Unità Pastorale è la costituzione e il funzionamento dell'equipe. Il buon funzionamento di una UP esige una profonda comunione e sintonia tra i membri dell'equipe e un metodo condiviso per l'esercizio della corresponsabilità e del lavoro comune. Si sceglieranno quindi persone motivate e disponibili alla collaborazione; l'equipe nel suo insieme dovrà dare grande importanza ai tempi della comunione, della preghiera e della formazione comune, e della progettazione. A questo riguardo:

- a. **Costituiscono l'equipe:** i preti, i laici (moderatori CPP), qualche diacono, dei religiosi e delle religiose (se presenti nel territorio e operanti nella pastorale). Per dare maggiore consistenza al progetto l'equipe dovrà assumere tale impegno per tre anni.
- b. E' necessario stabilire **i tempi e il metodo della condivisione:** ad esempio momenti di incontro dell'equipe, gli spazi di formazione, ... per i preti anche la coabitazione, la condivisione dei pasti, ...
- c. **I preti** coinvolti nell'UP dovranno valutare l'opportunità di forme anche progressive di comunione permettendo alla gente di maturare tale sensibilità: se l'abitare assieme dei preti di una zona va considerato un traguardo da perseguire tuttavia non è sempre possibile attuarlo in tempi brevi e senza adeguata preparazione; tale scelta sarà paradigmatica anche per le comunità chiamate a diventare sempre più espressione di una comunione vera e profonda.
- e. Pur essendo chiaro che l'unità nel progettare e nel fare pastorale deve partire subito, l'equipe, d'accordo con la commissione diocesana, decide quando dare inizio cano-

nico all'UP (ciò avviene quando tutti i preti sono “co-parroci” di tutte le parrocchie oppure con altre forme da studiarci). È bene partire ufficialmente quando anche la gente è preparata. Gli eventuali Vicari parrocchiali diventano vicari di tutta l'UP partecipando fraternamente alla gestione della corresponsabilità.

- f. Perché questi percorsi possano realizzarsi in Diocesi in maniera sufficientemente omogenea, ma anche rispettosa delle varie situazioni, il Vescovo incaricherà la commissione diocesana per l'accompagnamento delle UP di essere un autorevole e stabile punto di riferimento delle varie parrocchie in vista dell'UP sia per quanto riguarda la comunione presbiterale sia per la progettazione pastorale.

4. Preparazione della comunità

Pur essendo consapevoli che ci sono difficoltà e campanilismi, è necessario non procedere per “decisioni di vertice” per evitare rancori e ferite che durano poi per anni. Quindi:

- a. Prima della costituzione è necessario **coinvolgere i CPP di ogni parrocchia** facendo sempre emergere le opportunità positive che vengono offerte alle comunità più che la necessità di scelta per carenza di preti.

Tutti i parroci di piccole parrocchie, dato le prospettive che ci aspettano è bene che inizino a parlarne e che avvino effettive e positive collaborazioni. Questo servizio di informazione può essere eventualmente svolto dalla commissione diocesana.

- b. In un secondo momento è utile **far incontrare i vari CPP** delle parrocchie interessate, o tutti assieme o a due o tre, per far sperimentare qualche riflessione comune, qualche progetto comune e provare ad immaginare assieme come potrebbe essere la collaborazione; i componenti dei CPP

coinvolgeranno progressivamente i diversi operatori pastorali portandoli a riflettere e maturare le dimensioni della comunione nell'UP; poi ci saranno momenti di incontro e formazione per tutti gli **operatori pastorali** per essere aiutati ad andare nella stessa direzione verso lo stesso orizzonte pastorale.

- c. Se, prevedendo la situazione, questo lavoro è possibile avviarlo già prima della costituzione dell'equipe sarà un buon aiuto, altrimenti dovrà essere il primo indispensabile lavoro dell'equipe. L'UP pastorale vera e propria può venire più avanti.
- d. Una **celebrazione comunitaria** di tutte le parrocchie – se possibile presieduta dal Vescovo - segnerà l'avvio canonico dell'UP.

4. PREPARAZIONE DEGLI STRUMENTI

Gli strumenti della collaborazione devono coltivare contemporaneamente, in maniera equilibrata due atteggiamenti:

- permettere che si mantenga e si alimenti il senso di appartenenza di ogni cristiano alla sua comunità;
- nello stesso tempo che ognuno si apra alla collaborazione e si senta quindi inserito in una comunità più grande

A questo scopo:

- a. Ogni parrocchia, essendo tra l'altro ente giuridico a sé, manterrà la sua **Commissione per gli affari economici** per la gestione dei beni della parrocchia stessa. L'esperienza però suggerisce che pur partendo da questa scelta, con una saggia gradualità, sarà bene andare verso commissioni per gli affari economici interparrocchiali soprattutto quando le parrocchie sono molto piccole.

- In prospettiva sarà bene iniziare a pensare anche ad un'unica commissione con rappresentanti di tutte le parrocchie che gestisce i beni dell'UP tenendo presente le necessità di tutte le comunità e dell'unità nel suo insieme.
- b. Ogni comunità parrocchiale avrà un **piccolo gruppo di laici** come organismo di comunione e responsabilità per l'organizzazione della sua vita interna.
 - c. Ogni Unità Pastorale avrà il suo **Consiglio di Unità Pastorale** (CUP) costituito dai rappresentanti delle comunità, nel quale si studierà il progetto pastorale comune di tutta la zona e tutte le varie questioni che riguardano la collaborazione.

Il percorso potrà quindi essere: da un CPP per ogni parrocchia a Consigli Pastorali Interparrocchiali fino ad un unico Consiglio Pastorale con i rappresentanti di tutte le parrocchie. I tempi per questo percorso saranno valutati dall'equipe di ogni UP a seconda delle varie situazioni.

- d. Tra i compiti significativi del CUP sarà da prevedere la preparazione e la cura delle varie **competenze ministeriali**, anche nuove, che appariranno necessarie per il buon funzionamento dell'UP (operatori catechistici, caritativi, liturgici ecc.).
- e. Per facilitare il formarsi del senso comunitario nell'UP, normalmente **il parroco moderatore** sarà anche il legale rappresentante di tutte le parrocchie salvo situazioni particolari da valutare con la commissione diocesana.

Tenendo presenti queste indicazioni e le situazioni reali che via via si presenteranno ogni equipe decide, d'accordo con la commissione diocesana, il percorso da fare perché ci sia una sostanziale uniformità, ma anche l'adattamento alle singole situazioni.

**Preghiera
per la costituzione
dell'Unità Pastorale**

Signore,
effondi su di noi il tuo Santo Spirito
perché, docili alla sua azione di grazia,
ci impegniamo ad abbattere diffidenze
e ostacoli di ogni genere
tra le nostre parrocchie,
pronti a contribuire,
con umile senso di corresponsabilità,
a fare della erigenda nostra Unità Pastorale
un cuor solo e un'anima sola
nel vincolo dell'amore fraterno.

Amen.